

## *Pio IX e i mali della modernità*

*Enciclica Quanta cura di Pio IX*

**Tratto da:** Documenti storici, a cura di Rosario Romeo e di Giuseppe Talamo, vol. III, L'età contemporanea, Torino, Loescher, 1969, pp. 111-114.

---

Con quanta cura e con quanta pastorale vigilanza i Romani Pontefici, Nostri Predecessori, adempiendo l'incarico loro affidato dallo stesso Gesù Cristo Signor Nostro nella persona del beatissimo Pietro, principe degli Apostoli, non abbiano mai trascurato il dovere di pascere gli agnelli e le pecorelle, di nutrire assiduamente tutto il gregge del Signore, imbeverlo di sane dottrine, e rimuoverlo dai pascoli avvelenati, è noto e manifesto a tutti e specialmente a voi, Venerabili Fratelli.

Pertanto gli stessi Nostri Antecessori resistettero con costante fermezza alle scellerate macchinazioni degli empi, che a guisa dei flutti del mare infuriato spumano le proprie turpitudini e, promettendo libertà, essendo schiavi della corruzione, con le loro fallaci opinioni e con dannosissimi scritti, si adoperano a rovesciare le fondamenta della Cattolica Religione e della società civile, a distruggere ogni virtù e ogni giustizia, a corrompere tutte le menti e tutti i cuori, a far traviare gli incauti, e specialmente la inesperta gioventù, corromperla, allacciarla negli errori, e finalmente strapparla dal seno della Chiesa cattolica.

Imperocché ben sapete, Venerabili Fratelli, che ai tempi nostri si trovano non pochi, i quali applicando allo Stato l'empio ed assurdo principio del naturalismo, osano insegnare «che la migliore costituzione dello Stato ed il progresso civile esigono assolutamente che la società umana sia costituita e governata, senza verun riguardo della religione, come se non esistesse o almeno senza fare veruna differenza tra la vera e le false religioni». E contro la dottrina delle Scritture, della Chiesa e dei Santi Padri, non dubitano di asserire: «La migliore condizione della società essere quella, in cui non si riconosce allo Stato il dovere di reprimere con pene stabilite i violatori della Cattolica Religione, se non in quanto ciò richiede la pubblica quiete». Dalla quale idea di governo dello Stato, in tutto falsa, non temono di dedurre quell'altra opinione sommamente dannosa alla Chiesa cattolica e alla salute delle anime, chiamata deliramento dal Nostro Predecessore Gregorio XVI di recente memoria, cioè «la libertà di coscienza e dei culti

essere diritto proprio di ciascun uomo, che si deve con legge proclamare e sostenere in ogni società ben costituita, ed essere diritto di ogni cittadino ad una totale libertà, che non può essere limitata da veruna autorità, vuoi civile, vuoi ecclesiastica, di manifestare e dichiarare i propri pensieri, quali che siano, sia di viva voce, sia per iscritto, sia in altro modo palesemente ed in pubblico» (Enciclica *Miravi vos*).

E mentre queste cose temerariamente affermano, non pensano e considerano che predicano la «libertà della perdizione» (S. Agostino, Epist. 105, al 186) e che «se alle umane persuasioni fosse sempre lecito di disputare giammai non mancherebbero coloro che oserebbero impugnare la verità e confidare nella loquacità della sapienza umana; laddove quanto questa dannosissima vanità debba essere evitata dalla fede e dalla sapienza cristiana, si conosce dalla stessa istituzione del Nostro Signor Gesù Cristo» (S. Leone, Epist. 164 al 133, pat. 2, ed. Ball.).

E poiché rimossa la religione dalla società, e ripudiata la dottrina e l'autorità della divina Rivelazione la stessa genuina nozione della giustizia e dell'umano diritto si ottenebra o si perde e invece della giustizia e del legittimo diritto si sostituisce la forza materiale; così appare, perché alcuni, pienamente trasandati e postergati i certissimi principi della sana ragione, osino proclamare «la volontà del popolo, manifestata, come dicono, con la pubblica opinione, o in altro modo, costituire la legge suprema, prosciolta da ogni diritto umano o divino; e nell'ordine politico i fatti compiuti avere forza, appunto perché compiuti». Ora chi non vede e pienamente capisce come l'umana società, sciolta dai vincoli della religione e della vera giustizia, non possa certamente prefiggersi altro, fuorché lo scopo di procacciare ed aumentare ricchezze, né seguire altra legge nelle sue azioni, se non l'indomita cupidigia dell'animo di servire ai propri comodi e piaceri? Di come gli uomini di tal fatta con acre odio perseguitano le famiglie religiose, comeché altamente benemerite della Chiesa, della civiltà e della letteratura, e blaterano che esse non hanno nessuna legittima ragione di esistere e così fanno plauso alle ciancie degli eretici...